



Festa della Repubblica al Quirinale. Il Direttore d'Orchestra è Daniel Oren, israeliano.



La cantante è Anna Skibinsky, una soprano di cittadinanza russa. Se la nuova legge Bossi-Fini fosse già in vigore i due artisti avrebbero dovuto lasciare le impronte digitali per poter lavorare in Italia.

LA COSTITUZIONE PASSAPORTO DELLA LIBERTÀ

Furio Colombo

I lettori dell'Unità trovano oggi, insieme al nostro giornale, una copia della Costituzione italiana. La trovano in un formato molto simile a quello di un passaporto. Si può portare in tasca ed esibire, se occorre, insieme con la carta di identità. In quel libretto c'è scritto chi siamo, di quali diritti inalienabili siamo titolari, da quale storia veniamo, a quali pericoli siamo sfuggiti, dove continua il nostro cammino di italiani liberi, quali comportamenti non dobbiamo accettare. E i doveri fondamentali ai quali ciascun cittadino si impegna.

La Costituzione della Repubblica è il solo contratto vero e valido con gli italiani, scritto a nome di tutti dai fondatori della democrazia italiana, accettato da tutti con pieno consenso democratico, confermato da decenni di vita democratica a cui i cittadini e i partiti che li rappresentano democraticamente hanno partecipato. E' un contratto che non prevede esclusioni, falsificazioni e clausole private, perché ha per oggetto soltanto l'interesse comune. È un contratto che non attribuisce a nessuno il ruolo di padrone.

Questa infatti è la Carta che viene dopo la Liberazione, ad opera, per merito, con il sangue di coloro che hanno titolo per firmare questo contratto: gli antifascisti, i combattenti per la libertà d'Italia e d'Europa, coloro che si sono opposti alle persecuzioni mentre avvenivano e mentre le subivano, coloro che hanno testimoniato umanità e tolleranza mentre quei valori venivano negati e si tentava (da parte del fascismo, del nazismo) di togliere ogni diritto umano e civile persino a coloro che quei regimi sostenevano.

Questa è la Carta che ha liberato tutti, anche i suoi nemici. Senza questa Carta, sarebbero stati condannati a rimanere persecutori. Grazie a questa Carta noi e loro abbiamo vissuto e continuiamo a vivere in libertà e rispetto.

* * *

Il 12 maggio il *New York Times* ha dedicato un lungo articolo agli omicidi politici del Novecento. Il giornale americano ha scelto dieci immagini di «coloro che hanno reso libera l'Europa». Fra quelle dieci immagini, tre erano italiane: Matteotti, Nello e Carlo Rosselli.

Il piccolo libro che i lettori trovano oggi con questo giornale è dunque anche un testo di storia. Non sarebbe stato possibile scrivere una sola riga della Costituzione italiana, se l'Italia non fosse passata attraverso la dura, arida, solitaria stagione dell'antifascismo. Da Antonio Gramsci, che ha fondato questo giornale ed è morto in carcere, ai dodici professori che, in un clima di totale isolamento, dileggio e diffamazione, hanno rifiutato il giuramento al regime fascista. «Undici su mille duecento. Fa ridere! Sinceramente vorremmo che altrettanti fossero i malati in confronto ai sani, i rachitici in confronto ai robusti, i deficienti in confronto agli intelligenti», si legge su *Il Popolo Toscano*, 20 dicembre 1931.

SEGLUE A PAGINA 2

LA SFIDA DELL'UGUAGLIANZA

MARCO REVELLI A PAGINA 29

L'Italia non è di Confindustria

Dice Cofferati: l'accordo è una capitolazione. Dice Fassino: questo governo vuole spaccare tutto. Dopo il sì alla trattativa prime turbolenze nella Cisl e nella Uil. Si preparano proteste e scioperi

Giustizia e politica

Cossiga si dimette «Contro Ciampi»



FANTOZZI LOMBARDO VARANO VASILE PAG 8 e 9

Piero Sansonetti

ROMA Sergio Cofferati considera la decisione presa l'altra sera da Cisl e Uil, - e cioè quella di firmare il verbale che mette i paletti alla trattativa col governo su articolo 18, mercato del lavoro e altro - un atto gravissimo, che spezza l'unità sindacale e può provocare all'Italia danni devastanti che dureranno nel tempo. Dureranno anni. Chiedo: come quando ci fu la spaccatura tra i sindacati sulla scala mobile, nel 1984, e un pezzo di Cgil restò isolata? «Molto più grandi. Non sono avvenimenti paragonabili - risponde Cofferati - stavolta si rischia di modificare in modo permanente la stessa natura del sindacato». E aggiunge che le conseguenze, dal punto di vista degli equilibri generali, sono la consegna del paese nella mani della Confindustria.

SEGLUE A PAGINA 3

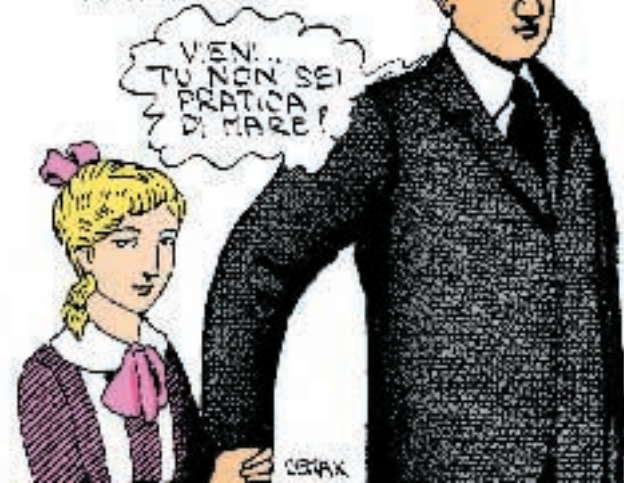
Pasquale Cascella

ROMA «L'insidia è pesante». Piero Fassino ripassa come alla moviola le fasi della trattativa a palazzo Chigi per cercare una via alternativa a quella della lacerazione del sindacato pervicacemente praticata da Berlusconi. La preoccupazione maggiore, infatti, è che la divaricazione possa consolidarsi. Di qui l'appello del segretario dei Ds ad «evitare che la diversità di valutazione che ha spinto Cisl e Uil ad assumere un atteggiamento diverso da quello della Cgil si traduca in una lacerazione insanabile». Bisogna mettere subito in campo una iniziativa dell'Ulivo per evitare il rischio che «la rottura già grave tra le confederazioni scenda, via via, nelle categorie, nelle fabbriche, tra i lavoratori, indebolendo così la forza negoziale dell'intero sindacato. Nessuno, credo, possa gioirne».

SEGLUE A PAGINA 2

LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Quattro pagine di satira
dirette da Strano
ALL'INTERNO



Mafia, ora c'è speranza per i boss

Condanne annullate per Falcone, a rischio anche la sentenza Borsellino

Sandra Amurri

ROMA Nell'attesa doverosa delle motivazioni, la sentenza emessa dalla V sezione penale della Cassazione che ha assolto con rinvio 13 mafiosi condannati in Appello per la strage di Capaci sta provocando allarme e inquietudini. In particolare si pensa già agli effetti devastanti che potrà produrre per il pro-

cesso per la strage di via D'Amelio in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta.

La sentenza pone in particolare una domanda: è davvero possibile immaginare che la decisione delle stragi non abbia coinvolto tutti i capi, a ogni livello, dell'organizzazione mafiosa?

SEGLUE A PAGINA 11

Napoli

Tra i ragazzi
che rischiano
di non tornare
più a scuola

GERINA A PAGINA 10

Luzi

Confini certi tra
Israele e Palestina
Solo così può
riscuotere un dialogo

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 16

Sguardo sul Novecento

SE LA STORIA NON SIAMO NOI

Enzo Siciliano

T acciono i comunisti: soltanto loro? Vittorio Foa la domanda l'ha posta con il bell'ardimento della sua saggezza a Miriam Mafai e ad Alfredo Reichlin: Miriam ex dirigente periferica del partito di Togliatti, oggi giornalista di «Repubblica», Alfredo ex direttore dell'Unità e in anni passati coordinatore della segreteria di quel partito. Erano milioni i comunisti nel mondo, e in Italia «un terzo dei cittadini si dicevano tali». Che fine hanno fatto, col carico della loro esperienza di storia?

SEGLUE A PAGINA 35

CHI CANCELLA L'ANTIFASCISMO

Nicola Tranfaglia

C i sono, a mio avviso, motivi fondamentali per spiegare le polemiche che riemergono in questi giorni di fronte al convegno dell'Istituto nazionale della Resistenza a Milano sull'antifascismo e sui suoi nemici.

Il primo è perché il fascismo è stato un nodo cruciale nella storia europea e particolarmente in quella italiana e ha lasciato una pesante eredità nelle istituzioni, nella mentalità, nella cultura politico-amministrativa dell'Italia repubblicana.

SEGLUE A PAGINA 34

ROSSELLINI, IL MESTIERE DI VIVERE

Carlo Lizzani

«L' unica cosa che so, è di non sapere». Con queste parole di Socrate, Rossellini - di cui ricorre il venticinquesimo anniversario della morte - ha cercato di dare una risposta ai tanti «perché» della sua insaziabile sete di conoscenza e di curiosità per l'uomo. Una sete di conoscenza che non si manifesta soltanto negli anni in cui - allontanatosi dal cinema - crea i tanti capitoli di una sua ideale enciclopedia (Socrate, appunto, Pascal, Agostino, Cartesio ecc.) ma che traduce già nella ricchezza e varietà del quadro antropologico offerto dai suoi primi film. La guerra raccontata tra il 1941 e il 1942 in film come *La nave bianca*, *Un pilota ritorna*, *L'uomo della croce*, non è una guerra di protagonisti, di eroi.

SEGLUE A PAGINA 23

fronte del video Visibilità

Parzialmente oscurato dal calcio, Silvio Berlusconi da qualche ora ci dà un po' di tregua in tv. Ma anche ieri è apparso, con le mani a paletta, che sembrava tagliare l'aria a fette, neanche ce la stesse vendendo come prosciutto. Stava infatti delimitando quel che è suo (e cioè tutto) e quel che è dei lavoratori e cioè niente. Ha detto quasi in poesia che il governo ha fatto «una separazione che stralcio non è». Parlava naturalmente della proposta di modifica dell'articolo 18, che appunto è stata separata, ma non stralciata dalla trattativa. E più chiaro di così non poteva essere, anche se Pezzotta e Angeletti fanno finta di non capire. Nella tavolata delle controparti si vedeva un'infila di ministri di profilo, come in una stele egizia, che se la ridevano felici. E anche Maroni, che non è Einstein, faceva la faccia furba, nella circostanza fortunata di poter entrare nell'inquadratura. Quel che conta, oggi, per i leghisti è la «visibilità» e non c'è cosa abbietta che non siano disposti a fare per un primo piano. Avevano cominciato chiedendo libertà e sono finiti a chiedere le impronte digitali alla povera gente. E mentre aiutano i ricchi fuorilegge a farla franca, vanno in prescrizione i loro finti ideali, sommersi da una pioggia di tasse «federali».



Vittorio Foa, Miriam Mafai
Alfredo Reichlin

Il silenzio dei comunisti

«La scelta è fra un mondo di possibilità
e un mondo di fallimenti».

Vittorio Foa

Gli struzzi, pp. 106, € 10,50

Einaudi
www.einaudi.it

7
Ballottaggio del 9 giugno
Fra 7 giorni
vai a votare e fai votare.
Per sconfiggere la destra.